



Intervento di

LAMBERTO MAFFEI

Signor Presidente, La ringrazio di avermi dato l'opportunità di portare il ricordo dell'Accademia dei Lincei, in questa giornata dedicata al prof. Scarascia Mugnozza, uno dei nostri soci più illustri. Io, al contrario di voi, ho avuto occasione di conoscerlo e di apprezzarlo particolarmente solo di recente, quando ebbi l'opportunità di parlare con lui direttamente, durante le assemblee di classe di Scienze Fisiche.

Si sedeva sempre in una parte sinistra dell'aula, me lo ricordo, vicino al muro, come se si nascondesse. Durante le discussioni si alzava e allora veniva fuori la sua brillantezza e tutti l'ascoltavano sia per le questioni che riguardavano la sua materia che anche per quelle che riguardavano l'Accademia: si discuteva di cosa si dovesse o non si dovesse fare. Allora mi resi conto che era molto piacevole stare con lui e durante le pause dei lavori dell'Accademia prendemmo a parlare e a scambiarci idee e opinioni. Molto spesso parlavamo delle nostre Accademie sognando una collaborazione sempre più stretta. In questi ultimi anni, tre sono state le occasioni in cui ho avuto modo di frequentare e di conoscere meglio Gian Tommaso Scarascia Mugnozza.

La prima fu durante la festa della primavera nella tenuta presidenziale di Castelporziano, il 14 maggio 2010. Io praticamente l'ho accompagnato, perché Gian Tommaso a Castelporziano era di casa, si sentiva a casa sua. Era una giornata molto piovosa, ma il parco era pieno di bambini festanti. Erano presenti anche le nostre due moglie che si trovarono subito in armonia. Dopo la festa, il Presidente della Repubblica, il consigliere Marra, Gian Tommaso ed io ci riunimmo in un piccolo salottino, a parlare delle questioni dell'ambiente ed era molto chiaro che tra Napolitano e Scarascia ci fosse amicizia e reciproca stima. Il Presidente ascoltava con molto interesse i suggerimenti e i progetti di Gian Tommaso: si parlava di ecologia, di ambiente, di

inquinamento e, soprattutto, della manifestazione sulla biodiversità che si sarebbe dovuta tenere la settimana successiva, organizzata d'intesa con il Ministero per l'Ambiente. Gian Tommaso gli presentava tutti questi progetti e mi sembra che la settimana dopo sarebbero andati insieme nel sud dell'Italia per un progetto sull'agricoltura e vedevo l'entusiasmo del Presidente che ascoltava e, mi ricordo, diceva al Segretario «prendi nota» [...] «prendi nota». Questo momento me lo ricordo perfettamente. L'incontro fu molto piacevole e amichevole.

L'altra occasione di incontro fu durante la Conferenza Nazionale sulla Biodiversità promossa dal Ministero dell'Ambiente presso l'Università "La Sapienza", il 22 maggio sempre del 2010. Quel giorno c'era il sole; la conferenza si tenne nell'Aula Magna della Sapienza che era pienissima. Vi erano politici, sottosegretari e il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Tra tutti queste persone sedeva Gian Tommaso: anche in quell'occasione, mi ricordo, mi disse «vieni», «accompagnami», ed io, anche se non era un tema da me conosciuto, l'accompagnai volentieri. Molti parlarono, parlò anche il Ministro Prestigiacomo, ma l'attenzione fu rivolta a quello che diceva Scarascia che gli argomenti sulla biodiversità chiaramente dominava. La figura e la personalità di Gian Tommaso si ergeva su tutti. Lo stesso Ministro ricordo, alla fine della conferenza, era quasi l'una, fece come una riverenza verso questo scienziato che rappresentava e che operava per l'Ambiente e la Biodiversità. Fu una bella giornata per il nostro Ministero dell'Ambiente, a cui le attività proposte dal Socio Scarascia davano lustro.

Dopo questa seconda occasione di incontro, mi resi conto che Gian Tommaso Scarascia Mugnozza era davvero un grande personalità e un grande scienziato che operava per l'ambiente e l'agricoltura del nostro Paese. Da allora divenimmo più amici che consoci; ci conoscemmo di più e lui mi invitò ad andarlo a trovare nella sua Accademia; ci andai, mi sembra un pomeriggio. Mi accolse nel suo ufficio, mi mostrò l'Accademia, poi ci sedemmo a parlare, come fanno i vecchi accademici, diciamo di sogni. Chiacchierammo su cosa si poteva fare o non fare per le Accademie in generale, cosa si poteva fare o dire, per la cultura. Lui aveva un fuoco dentro di sé che lo stimolava a fare progetti che potessero coinvolgere le strutture culturali e politiche. Così diventammo più amici e io mi sentii un po' più ricco per aver conosciuto questo uomo. Poi gli telefonai quando

era malato; non veniva più in Accademia. Parlammo al telefono, e lui parlava così come se stesse bene, si parlava così sempre delle nostre... idee, dei nostri desideri di quello che avremmo potuto fare. E poi non l'ho più visto.

Questi grandi uomini, che si sono distinti per capacità e attività, sono dei giganti sulle spalle dei quali noi tutti dovremmo salire per seguire il loro esempio. Essi sono per noi dei modelli, di azione, di pensiero da imitare.

Grazie.

Lamberto Maffei
maffei@lincei.it